

All'Assemblea di Confartigianato Piemonte confronto tra il vicepresidente Peveraro e gli onorevoli Crosetto e Capezzone

Artigiani, un piano in quattro mosse

Su fisco, burocrazia, infrastrutture, credito l'impegno chiesto dalla categoria a Regione e Governo

ALESSANDRO ZORNIOTTI

Una politica pubblica per l'artigianato in quattro mosse. Da realizzare possibilmente in modo contestuale. È quanto emerso dall'ultima assemblea annuale di Confartigianato Piemonte, svoltasi ieri mattina al Centro congressi «Torino Incontra» in via Nino Costa e strutturata in una tavola rotonda che ha messo a confronto i decisori pubblici ai vari livelli tra di loro e con la base imprenditoriale diffusa



PRESIDENTE Mario Giuliano

dell'Associazione. Un'occasione di confronto, come titolava l'incontro plenario, su «Artigianato e politiche per lo sviluppo del Piemonte», per promuovere nel campo del sostegno all'economia un federalismo che sia partecipativo e non cali dall'alto decisioni passibili di frenare o rallentare il potenziale di crescita e di ripresa. Padrone di casa, il presidente regionale di Confartigianato Mario Giuliano, che sollecitò Stato e Regione, e in riferimento all'arco parlamentare le attuali compagnie di maggioranza e minoranza a Roma, sui grandi temi legati al recupero di competitività delle imprese artigiane. Le quattro mosse: fisco, credito, sburocratizzazione, infrastrutture. Per la Regione è intervenuto il vicepresidente Paolo

Peveraro, per la maggioranza di Governo a Roma il radicale Daniele Capezzone, presidente della Commissione Attività Produttive di Montecitorio, e per l'opposizione il coordinatore regionale di Forza Italia onorevole Guido Crosetto, già relatore della Finanziaria nel passato Governo Berlusconi.

Peveraro, delegato dalla presidente Mercedes Bresso all'Industria e all'Artigianato, ha indicato tra le priorità l'accordo piemontese-figure. Per il Piemonte in particolare, ha evidenziato la necessità del completamento delle infrastrutture: non solo Tav, ma l'ultima della Torino-Milano, dell'Asti-Cuneo, della Santhià-Biella, del Terzo valico e della metropolitana di Torino. Grandi opere che impongono procedure certe e risorse congrue: per l'attuazione del federalismo fiscale, «la Regione deve poter disporre con puntualità di mezzi finanziari adeguati: è grave il ritardo con cui lo Stato fa pervenire gli introiti dell'addizionale Irpef». Tra le buone notizie per gli artigiani, Peveraro ha infine annunciato la «proroga della convenzione tra Regione Piemonte e Artigianato per la gestione degli incentivi alle imprese artigiane fino al 2010», in continuità con le politiche di programmazione della legislatura regionale.

Incentrato sui temi nazionali il coordinatore regionale di Forza Italia, onorevole Crosetto, ha invece posto l'accento sul nuovo Dpef, i cui conti sarebbero in equilibrio se non fossero poste in essere manovre demagogiche e pre-elettorali come le discriminazioni previdenziali tra lavoratori autonomi e dipendenti. Altro problema decisivo, «il mancato contenimento della spesa pubblica», sul quale i Governi fin qui succedutisi «non hanno avuto il coraggio di varare le riforme strutturali necessarie».



RICETTA DI RILANCIO
Il mondo artigiano vuole partecipare alla formazione delle decisioni di politica economica regionale e nazionale

Come ha reagito la maggioranza a questo insieme di sollecitazioni e critiche? Il presidente della Commissione attività produttive della Camera, Daniele Capezzone - autore della legge sull'«impresa in un giorno» - ha sostenuto che il Dpef dello scorso anno era ampiamente soddisfacente, anche se poi nella Finanziaria 2007 si è vista salire la pressione fiscale anziché attuare il contenimento della spesa pubblica. Ha quindi riconosciuto che «gli studi di settore che penalizzano ingiustamente le piccole imprese», e ringraziato Confartigianato per

aver sostenuto il disegno di legge di semplificazione burocratica che punta soprattutto su tempi più rapidi nell'apertura di una nuova impresa. «Un alleggerimento del carico fiscale - ha concluso - gioverebbe alla competitività della nostra imprenditoria nei confronti del resto d'Europa».

«Confartigianato resta disponibile al confronto costruttivo con le istituzioni, all'insegna della concertazione con tutte le componenti della società e dell'economia», ha ribadito infine il presidente Giuliano.

CUNEO, ENERGIA E INFRASTRUTTURE LE PRIORITÀ

Dutto al timone del Patto sviluppo

Gli artigiani cuneesi al timone del «Patto per lo sviluppo» della provincia Granda. Sulla base della normale tornante tra le categorie imprenditoriali, Confartigianato Cuneo, con il suo presiden-

lanza politica del presidente della Provincia, onorevole Raffaele Costa, sul buon fine dell'iter progettuale e realizzativo degli 8 lotti mancanti dell'Asti-Cuneo. Dall'altra, per dotare la Granda di un sistema efficace e sostenibile d'



PRESIDENTE Sebastiano Dutto

investimenti che trattengono e mettono a valore la ricchezza di risorse idriche della Granda, favorendo l'utilizzo plurimo e diversificato delle stesse. Per esempio - prosegue Dutto a quest'ultimo riguardo - dal punto di vista della possibilità, per imprese e famiglie, di disporre di una fonte di energia elettrica pulita e rinnovabile, la cui carenza a oggi rappresenta un insormontabile punto di debolezza del nostro sistema di Pmi in confronto con i competitori diretti di altri Paesi, come la vicina Francia, dove la bolletta elettrica è meno cara della nostra addirittura del 30 per cento». Per questo, il «Patto» si prefigge di trovare quelle convergenze essenziali a consolidare e ribadire i livelli occupazionali e di reddito per abitante che fanno del Cuneese una provincia tuttora in vetta alle classifiche nazionali.

Paesi, come la vicina Francia, dove la bolletta elettrica è meno cara della nostra addirittura del 30 per cento». Per questo, il «Patto» si prefigge di trovare quelle convergenze essenziali a consolidare e ribadire i livelli occupazionali e di reddito per abitante che fanno del Cuneese una provincia tuttora in vetta alle classifiche nazionali.

IN BREVE

CEDUTO DA UGC BANCA (GRUPPO UNICREDIT)

A Tecnocasa il 49 per cento di Trivimm

Ugc Banca, società del Gruppo UniCredit guidato da Alessandro Profumo, ha ceduto al Gruppo Tecnocasa il 49 per cento delle quote della partecipata Trivimm specializzata nell'acquisizione, gestione e vendita di immobili alle aste giudiziarie. Rinnovato il Cda che a seguito del nuovo assetto societario è presieduto da Daniele Zanni, Gruppo Tecnocasa, e dai consiglieri Maurizio Fratelli, amministratore delegato, e Maurizio Balestrieri, entrambi del top management di Ugc Banca. Trivimm manterrà la propria attività nel settore della valorizzazione degli asset immobiliari posti a garanzia dei crediti gestiti dalla società del Gruppo Unicredit. L'accordo con Tecnocasa mira a consolidare pertanto l'operatività di Trivimm in questo settore e a incrementare l'acquisto di immobili in sede d'asta con la finalità di tutelare il credito garantito.

IVREA, DECOLLA TAVOLO INNOVAZIONE



La presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, e l'assessore all'Innovazione, Andrea Bairati, sono intervenuti a Ivrea all'inaugurazione del Tavolo dell'Innovazione, promosso da Fondazione Olivetti, Regione, Comune di Ivrea e Microsoft Italia quale struttura permanente di produzione intellettuale per le Pmi. «Nelle prossime settimane - ha spiegato Bresso - la Giunta regionale approverà una convenzione da stipulare con la Fondazione Olivetti per la partecipazione della Regione alle varie iniziative, attraverso il programma Wi-Pie per la diffusione della banda larga e il Laboratorio ICTs sulla sperimentazione di nuove tecnologie dell'informazione».

SUL TEMA DELLE QUOTE LATTE

Consiglio di Stato schierato con Regione

Il Consiglio di Stato ha confermato con un proprio pronunciamento la legittimità dei procedimenti attuati dalla Regione Piemonte e da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) in materia di quote latte, per quanto riguarda l'annata lattiero-casearia 2005/2006. «Accogliamo con soddisfazione il pronunciamento - afferma l'assessore all'Agricoltura Mino Tarico - . Si tratta di un passaggio importante in una vicenda lunga e complessa, che riafferma la correttezza delle nostre scelte di gestione sul tema quote latte. È una decisione di grande autorevolezza perché proviene dal più rappresentativo organo della giustizia amministrativa. La Regione manterrà alta la propria attenzione su un tema che ci vede impegnati a tutela dell'intero settore lattiero-caseario, in un contesto di equità, di rispetto delle regole e di tutela della correttezza delle pratiche produttive, che caratterizza la gran parte dei produttori».

PROPOSTA PER IL SOSTEGNO CREDITIZIO

«Un rating ad hoc per l'agricoltura»

Un sistema di rating a misura dell'agricoltura. La auspica Confagricoltura per Basilea 2: «Serve uno strumento utilizzabile per fornire informazioni a banche e enti pubblici con criteri omogenei, per garantire una flessibilità che tenga conto delle specificità territoriali». Il modello, secondo l'organizzazione agricola, non deve limitarsi a una semplice quantificazione patrimoniale, ma rappresentare, in maniera tecnica, l'identikit dell'azienda: dai frutteti agli oliveti, ai beni strumentali, fino alle quote latte, ai diritti di reimpianto e ai contributi comunitari. «Questo per favorire i rapporti tra banche e imprese, in una fase che ha visto l'agricoltura viaggiare in controtendenza rispetto agli altri settori, con una crescita dei finanziamenti, nel 2006, del 7,8 per cento».

PARTECIPAZIONE IN UNA BANCA DELLO SHANDONG

Intesa-SanPaolo fa «shopping» in Cina

IL BORSINO DEL PIEMONTE		
Società	Valore azione	Tendenza %
Acque potabili	24,67	+0,08
Autostrada Torino-Milano	17,83	-0,53
Banca Intermobiliare	7,45	+0,55
Basicnet	1,95	+4,57
Banca Popolare di Intra	12,36	+0,40
Borgosesia	1,68	-0,77
Buzzi Unicem	25,93	+3,02
Centrale del latte di Torino	4,65	-1,73
Fiat	23,71	+1,24
Fidia	14,47	+5,70
Filatura di Pollone	1,11	-1,16
Ifil	8,49	+1,04
Intesa-SanPaolo Imi	5,36	+0,17
Ipi	5,88	+0,32
Iride	2,84	+1,36
Juventus Football Club	1,43	+1,92
Mirato	8,44	-0,69
Prima Industrie	42,99	+7,29
Reply	25,62	+0,35
Seat Pagine Gialle	0,45	+1,03
Sias	11,77	+0,96

Non solo l'industria, ma anche le banche italiane trovano «credito» nell'Estremo Oriente. La dimensione raggiunta dai maggiori gruppi creditizi, a seguito delle recenti operazioni di fusione, consente infatti agli stessi di accompagnare la crescita delle nostre imprese sui più floridi mercati internazionali, in alleanza con solidi partner locali. Una corsa all'internazionalizzazione finanziaria che è inaugurata da Torino - presente in Cina da oltre un quarto di secolo - e oggi dall'asse piemontese-lombardo, con la firma di Intesa-SanPaolo Imi sull'accordo per sottoscrivere un aumento di capitale del 19,99 per cento in Qingdao City Commercial Bank: il prezzo totale è di circa 135 milioni di dollari, pari a 0,34 dollari per ogni azione di nuova emissione: più del doppio del «book value» (il valore della società risultante dai libri contabili) di QCCB. La quale, fondata nel 1996, si trova nello Shandong, provincia importante nella crescita dell'economia cinese, seconda per apporto al Pil. Qingdao è la capitale economica di questa provincia e QCCB la seconda banca della città per numero di filiali. Forte anche il suo collegamento con l'economia reale della regione: il 90 per cento del capitale della banca è detenuto dalla società Haier, il più grande produttore cinese di elettrodomestici, e dalla Municipalità. La legge cinese di settore pone un massimale del 25 per cento agli investimenti esteri in una banca locale, con un limite del 20 per cento per singolo investitore. A fine 2006, QCCB aveva un totale attivo di 3 miliardi di dollari, impieghi con clientela per 1,8 miliardi di dollari, depositi per 2,3 miliardi di dollari e un patrimonio netto di 157 milioni di dollari. L'utile net-



LEADER INTERNAZIONALE San Paolo, oggi con Intesa

to del 2006 è stato di 3,8 milioni di dollari. La banca ha 39 filiali. Intesa-SanPaolo è la prima banca italiana a effettuare un investimento diretto di questo tipo in Cina, riaffermando un primato che risale ai primi anni Ottanta con l'apertura di un ufficio di rappresentanza del San Paolo a Pechino. Strategia proseguita con l'apertura della filiale di Hong Kong nel 1984 e con la costituzione di un ufficio di rappresentanza a Shanghai nel 1987, trasformato in filiale 10 anni più tardi. Più recentemente, Intesa-SanPaolo ha costituito una joint venture, la Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company assieme a Simest, la Società italiana di promozione degli investimenti italiani all'estero, e a Bank of China. Attiva dal 2005, SIBAC offre consulenza e assistenza soprattutto alle Pmi, decise a sviluppare in Cina attività industriali e commerciali. Uno sviluppo che parla anche di bancassicurazione: nel febbraio 2007, Eurizon Financial Group, società di Intesa-SanPaolo nel settore assicurativo e del risparmio gestito,

entra nelle assicurazioni-vita in Cina con l'acquisto del 19,9 per cento del capitale di Union Life, tra le prime 10 compagnie del mercato. Poche settimane dopo questa operazione, Eurizon Financial Group firma un nuovo accordo in Cina per acquisire il 49 per cento di Penghua Fund Management, una delle principali società di «asset management» nel mercato cinese, nella partecipazione massima consentita dalla legge locale agli investitori esteri nel settore. Inoltre, dal 2006 Intesa-SanPaolo è partner con China Investment Bank e Export-Import Bank of China in «Mandarin Fund», un fondo di partecipazione al capitale di rischio creato per sostenere gli investimenti delle imprese italiane in Cina e di quelle cinesi in Italia. Intesa-SanPaolo è poi impegnata in Cina nella promozione degli scambi tra i due Paesi su cultura, tecnologia e scienza. Presente nella Camera di commercio italo-cinese, partecipa al Centro di alti studi sulla Cina contemporanea e alla Fondazione Italia-Cina.